

Camminare secondo la legge

«Non molesterai il forestiero, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova e l'orfano...»

(Esodo 21-25)

Attendere la Parola

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno,
mantiene la parola;
non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

(Sal 15)

Ascoltare la Parola

Lettura del testo (Es 21,1.12-19.22-30; 22,20-26; 23,1-9);

^{21.} ¹Queste sono le norme che tu esporrai loro:

¹²Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. ¹³Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. ¹⁴Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte. ¹⁵Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

¹⁶Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.

¹⁷Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.

¹⁸Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, ¹⁹se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.

²²Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole

pagherà attraverso un arbitrato. ²³Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: ²⁴occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido. ²⁶Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell'occhio. ²⁷Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.

²⁸Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. ²⁹Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte. ³⁰Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto.

^{22,20}Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

²¹Non maltratterai la vedova o l'orfano. ²²Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, ²³la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.

²⁴Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

²⁵Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, ²⁶perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso.

^{23,1}Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un'ingiustizia. ²Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.

³Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo. ⁴Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. ⁵Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettilo con lui a scioglierlo dal carico.

⁶Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo. ⁷Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.

⁸Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.

⁹Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Meditatio

1. Dio

Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E che cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfanciato, illuminato, esortato, purificato?

Dio parla a Mosè e gli ordina: «Queste sono le norme che tu esporrai loro» (21,1). Dunque «Io, il Signore Dio», voglio che ascoltino e osservino i miei precetti. Non solo i "dieci comandamenti", ma anche la Parola che illumina e orienta le scelte concrete del diritto che riguarda ogni giorno, ogni caso, ogni circostanza sottoposta al giudizio umano.

Dio entra nella concretezza del vivere e non disdegna di occuparsi di servi feriti, buoi imbizzarriti, poveri indebitati e falsi testimoni in processo.

Dietro a ogni danno, che sia per incidente o per dolo, ci sono persone che soffrono. E ogni colpevole è anzitutto una persona. Dio non è un teorico della convivenza sociale, ma un Padre che vuole assicurare ordine e pace alla sua famiglia.

Perché ci siano ordine e pace, Dio collabora con gli uomini. Espone esigenze di giustizia e di bene e orienta il giudizio, ma poi chiede all'uomo di indagare, raccogliere prove, ascoltare testimoni, immedesimarsi nell'altro per giungere a un giudizio non cieco, ma illuminato e fondato.

Non basta aver fatto il male, per ricevere una pena, occorre anche aver voluto il male e aver sposato la sua causa: una scelta che non lascia indifferente il Signore e che può portare anche alle estreme conseguenze. E la morte, se ritenuta necessaria, sarà l'estremo esito dell'applicazione del diritto, l'ammissione dei suoi limiti e l'invocazione, sempre rivolta a Dio, che ci sia un altro ordine per offrire opportunità al colpevole.

- Siamo consapevoli che la giustizia è il terreno sul quale collaboriamo con Dio ogni giorno e in innumerevoli circostanze?
- Siamo tentati di fare della giustizia un idolo, un meccanismo perfetto da cui tutto dipende? Oppure ci rendiamo conto che essa è un dono di Dio alla fragilità degli uomini?
- Siamo tentati di minimizzare le nostre disattenzioni e a pronunciarci in fretta e senza mediazioni sulle gravissime colpe degli altri? In che misura, invece, imitiamo Dio, la sua prudenza, i suoi distinguo, la sua fermezza contro il male in tutte le sue forme e la proporzionalità delle sue pene?
- Abbiamo rispetto per chi tra noi ha il grave compito di difendere e amministrare la giustizia? Sappiamo pregare per lui e affidare il suo impegno (e la sua sicurezza) al Signore?
- Possiamo dire di provare il desiderio che nel mondo la giustizia vinca insieme alla misericordia, che viene da Dio e che sola può salvare il colpevole?

2. La vita mia e del mondo

Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta?

Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?

Occasioni per litigare ce ne sono tante: i rapporti sociali sono complessi e creano situazioni imprevedibili. Non possiamo vivere completamente isolati e così evitare contatti e necessarie mediazioni.

Abbiamo tutti bisogno, quindi, di una solida educazione alla legalità: dalle grandi questioni alle piccole cose, che poi sono le più vicine e le più velenose, quando mal gestite.

La legge non è affare degli altri: è questione che ci riguarda tutti. Le parole bibliche che abbiamo ascoltato si rivolgono a Israele e anche a noi in quanto cittadini. E tra i cittadini i credenti hanno certamente un'apertura più grande e una sensibilità più acuta per le dimensioni più profonde del giusto e del male.

Partecipare alla vita politica, e quindi alla scrittura e riscrittura della legge, è dovere di tutti. Il diritto ha bisogno del nostro contributo: sia quando si dà delle regole, sia quando le deve correttamente applicare.

E Dio è al nostro fianco in questo sforzo.

Cosa rende difficile l'essere uomini di giustizia? La chiusura in noi stessi, l'esaltazione della nostra forza, la difesa a oltranza delle nostre sicurezze, l'insensibilità nei confronti del debole. L'uomo buono, dirà Gesù, trae dal tesoro del suo cuore cose buone e dà frutti buoni. La giustizia, dunque, ha bisogno di persone autentiche, vere, con valori radicati e fondati.

E fondati dove? Nella Parola di Dio, nella sua misericordia nei nostri confronti ("anche tu sei stato straniero"), nella nostra esperienza di vita e nella nostra intelligenza.

Non ci manca nulla, per essere uomini innocenti e giusti: non padroni che giudicano il mondo dall'alto, ma uomini e donne che sanno dare al mondo il meglio di sé.

- Siamo buoni cittadini? Persone affidabili?
- Sappiamo ascoltare, valutare, riflettere prima di esprimere un giudizio?
- Quando scopriamo e riscopriamo il male del mondo, siamo alla ricerca di vendetta o di giustizia?
- Abbiamo rispetto per la dignità dell'uomo e della donna sempre, anche quando colpevoli?
- Desideriamo il bene del prossimo, a qualsiasi condizione?
- Sapremmo approfittare di un'occasione che Dio ci offre per riconciliarci con un avversario?
- Sappiamo affidare a Dio la nostra sete di giustizia?

Preghiera

Signore della vita,
tu ci hai posti nel mondo
come esseri unici e amati.
Tu hai su ciascuno di noi
e sulla nostra famiglia umana
un progetto di salvezza, di pace e di gloria.
Aiutaci a non fuggire
la concretezza della vita,
nella quale siamo tutti uguali,
alle prese con sfide di bene,
che a volte ci vedono vincitori
e a volte ci rivelano deboli.
Animaci con la tua stessa sapienza,
appassionaci alla giustizia,
per noi e per tutti,
rafforza la nostra capacità di giudizio
e la prontezza nell'accoglienza,
nel perdono e nella solidarietà.
Usa di noi per un mondo più giusto.
Aiutaci a chiedere per questo,
e ad accogliere con riconoscenza il tuo aiuto.
Per il bene nostro,
della Chiesa
e del mondo.
Amen.